

Gianluigi Ricuperati
Il mio impero è nell'aria
minimum fax, pp. 260, euro 14,50



Il rapporto ossessivo di Vic Gamalero col denaro ha origine nel rituale dei 50mila euro strappati dalle mani del nonno. E nel patto stipulato a 19 anni con la madre: se a Vic non capiterà qualcosa di meraviglioso entro 12 mesi, sarà libero di fare quel che vuole, anche uccidersi. Ma per aiutare la sorte ed evitare che il figlio si chiuda un mese in bagno o ingoi sonniferi, la madre gli dà denaro. Prototipo (o effetto) di un Paese malato, Vic entrerà in contatto con un miliardario che ha ceduto tutto in beneficenza, anche un rene, una recuperatrice di crediti e ogni volta fingerà identità nuove - giornalista, autore tv - finendo per escludere dall'amore chiunque non gli presti o regali soldi. Il primo vero testimone letterario di un Paese destinato forse a non guarire.

ROSELLA POSTORINO

Jón Kalman Stefánsson
Paradiso e inferno
Iperborea, pp. 232, euro 16,00



Tra vita e morte, solo il mare e il caso. È lungo questo crinale poetico che l'islandese Jón Kalman Stefánsson gioca l'avventura d'animo dei suoi personaggi. Nell'Ottocento, in Islanda, la vita dei pescatori in caccia di merluzzi è una carneficina, basta una distrazione per rimanere congelati e il legame tra il giovane pescatore Bardur e il suo amico sarà segnato da una giacca dimenticata a casa una notte che si esce per mare. Uno viene escluso dal peso, l'altro ne sopporta il peso. Il tutto in un romanzo corale, dove le donne sembrano spettatrici di uomini mangiati dalla prima insensibile amante. Ma con un tocco moderno, i protagonisti amano *Il Paradiso perduto* di John Milton, la poesia: un'ossessione fondamentale tra le onde in tempesta.

ALESSANDRO BERETTA

Luiz Ruffato
Sono stato a Lisbona e ho pensato a te
La Nuova Frontiera, pp. 96, euro 12,00



È come "un messaggio impresso su una cartolina" il titolo di questo romanzo che si svolge attraverso un flusso ininterrotto. È il racconto, brutale e lieve, della vita di Serginho, un giovane brasiliano immigrato in Portogallo a cercare fortuna, cui dà voce Ruffato. Se sia espediente narrativo o testimonianza registrata dall'autore, poco importa, perché il testo restituisce la saudade, lo straniamento nella vita da straniero, la povertà e la vitalità nascosta nel protagonista. Il ritmo è scandito in due fasi: dall'illusione dell'ultima sigaretta prima di partire per il nuovo mondo, al disincanto con cui Serginho racconta di come ha ricominciato a fumare. Lontano da ogni pietismo, un monologo su clandestinità e disperazione, raccontato con incredibile leggerezza.

F.F.

Domenico Paris
Fuorifuoco
Givemeachance, pp. 132, euro 12,50



Ai margini della veemenza, del non più vivere nell'oblio incarcerato delle nostre esistenze: prigionie sempre più invisibili, quasi museruole mentali. I racconti di Domenico Paris rappresentano qualcosa di davvero nuovo nel panorama narrativo italiano. Non le solite storie da "radical chic" annoiati di guardare il mondo di traverso (ma mai di scriverne). Sono racconti scavati nell'io più profondo dei nostri vizi, virtù, desideri. Un'ecografia spietata su come (non) viviamo. Paris racconta la nostra Spoon River dei vivi: reiterate, rateizzata, obliterata, catodizzata. Racconti che sono piccoli capolavori capaci di diventare un romanzo corale. Un raro esempio di lettura che non ti lascia andare, ti sta addosso e, alla fine, vorresti scendere in piazza e leggere il libro ad alta voce. Per quello che potete, fatelo.

GIAN PAOLO SERINO

Costante della sua attività di scrittore. Egli stesso si vide investito del ruolo di mediatore culturale tra il Paese natale e la Francia, per far superare le incomprensioni culturali che già esistevano tra i due Stati. Con questo proposito scrisse una *Storia della religione e della filosofia in Germania*, da noi tradotta con *La Germania*, che polemizzasse con la precedente e reazionaria ricostruzione fatta da Madame de Stael. Divertente nella scrittura e nei fatti riportati, il libro è un peana contro le religioni strutturate. Ma è anche una chiara esaltazione del panteismo spinoziano, il grande nemico del pensiero reazionario. E quindi, perché avremmo dovuto amarlo?

RAF VALVOLA

